

## SEGNALAZIONI

Sam Shepard  
La luna del falco  
Feltrinelli  
pp 94, L. 12 000

Attore (e marito di Jessica Lange) sceneggiatore drammatista il 44enne californiano Sam Shepard tenta con questa opera il campo della narrativa e della poesia. Sono brevissimi scritti di argomento e ispirazione disparati che gettano scabellate di luce su un'America irrequieta.

Goffredo Parise  
Gli americani a Vicenza  
Mondadori  
pp 256, L. 20 000

Dell'autore del «Prete bello», scomparso cinquantottenne lo scorso anno, vengono qui pubblicate in omaggio a un suo progetto - oltre al lungo racconto che dà il titolo al volume e che apparve presso Scheiwiller, 19 brevi novelle scritte tra il '52 e il '65 e ospitate in diversi giornali e riviste. L'affettuosa introduzione è di Garboli.

Harold Acton  
Gli ultimi Medici  
Einaudi  
pp 338, L. 16 000

La gloriosa famiglia fiorentina dei Medici conclude malinconicamente la propria storia nella prima metà del Settecento, con Cosimo III e Gian Gastone. Di questo declino, dei suoi tempi e modi si occupa questo libro, scritto nel 1929 dallo stonco inglese tuttora vivente in Italia.

L'insigne stonco dell'arte staliniana si propone in questo libro di considerare i monumenti architettonici di Roma, Milano e Costantino poli del IV e V secolo e la loro collocazione nel tessuto urbano come riflesso delle loro realtà politiche e ideologiche di capitali del cristianesimo primitivo. Oltre 100 le illustrazioni.

Richard Krautheimer  
Tre capitali cristiane  
Einaudi  
pp 204, L. 28 000

Edgar Morn  
La vita della vita  
Feltrinelli  
pp 232, L. 30 000

Il noto sociologo parigino, una delle più significative figure della cultura francese contemporanea, si occupa qui dei problemi delle scienze biologiche, ripromettendosi di superare le barriere che separano le scienze dell'uomo da quelle della natura e le stesse scienze umane tra loro.

Vissuto tra il 1859 e il 1930, lo scrittore inglese - che invano si augurava di affidarsi alla memoria dei posteri per altri libri che non fossero le avventure del suo detective - stese a sei anni dalla morte questa sua autobiografia. La sua vita fu intensa e qui troviamo un vivido ritratto di 50 anni di storia inglese ed europea.

Arthur Conan Doyle  
Ucciderò Sherlock Holmes  
Rosa e Nero  
pp 302, L. 22 000

## NOTIZIE

## Classici e meno classici

In epoca di folle rincorsa a tutto ciò che è «minimo», suona gradevole il richiamo ai classici, soprattutto se si accompagna a una voglia di riscoperta al di fuori dei canoni tradizionali. E questa l'operazione annunciata dall'editore Guanda sotto la direzione di Dante Isella e di Giorgio Manfelloni per la fine dell'88. Nasce così una nuova collana di «classici italiani» affidata all'fondazione Pietro Bembo e investita di una dichiarazione programmatica assai stimolante. Accanto ai classici conosciuti si guarderà soprattutto alla «rivalutazione» e alla nitidezza di quegli autori che non piacquero troppo a Croce e a De Sanctis. «Occorre il recupero», ha motivato nella sua presentazione Giorgio Manfelloni, «di autori di correnti di secoli interi che sono stati umiliati e allontanati dal piacere letterario. Ecco il barocco e tutto il Seicento, ecco gli umanisti che hanno scritto in latino e gli scrittori religiosi delle origini, e i testi con cui la letteratura italiana ha pensato se stessa, i documenti tecnici e i testi delle polemiche e ancora i testi della letteratura dialettale, spesso assolutamente letteraria, i documenti

di una letteratura di viaggi, donde risulta la vocazione esotica di gran parte della nostra cultura, i testi di una cultura non di lingua italiana ma legati in modo ancora da esplorare alla nostra cultura si pensi ai poeti arabi di Sicilia».

«Insomma - ha aggiunto Dante Isella - classici secondo una visione attualmente eterodossa che punta sulle zone scarsamente esplorate e su autori scandalosi».

Programmi dunque chiari e stimolanti per il catalogo dettagliato bisognerà avere ancora un po' di classica pazienza.

## POESIE

## Infinito, quasi ermetico

Gregorio Scalise  
Gli artisti  
Lunaronuovo  
Pag 107, L. 12 000

## MARIO SANTIAGOSTINI

Nessun dubbio Gregorio Scalise (1939) è uno dei migliori poeti italiani, e questo suo ultimo libro *Gli artisti* (che raccoglie testi scritti dal 1973 a oggi) offre, se ce n'è bisogno, una nuova conferma.

Il suo verso è inconfondibile musicale. Eppure, il modo con cui Scalise arriva ad esibire questa «musicalità» è insolito, paradossale. Perché nella sua poesia *prima* viene l'immagine poi il suono. O in termini più tecnici, prima l'attenzione è rivolta al significato poi al significato. L'intenzione di Scalise, infatti, non è rivolta al verbo «parola» ma al concetto, all'esplorazione delle possibilità che l'accostamento paradossale offre e crea. Ne deriva una poesia che si apre all'immaginazione assoluta e non arriva mai ad una certa definitività consolidata e ultima. Tutto è possibile e tutto può e deve sempre di nuovo essere rimesso in movimento. Il pensiero sembra disporre le sue architetture in uno spazio assoluto dove tutto è inibito e tutto è concepibile, ma dove tutto, di fatto, è parzialmente esibito e rovesciato subito in una forma di scettico nichilismo.

Frequente è la citazione, altrettanto frequente è il richiamo a precisi siti di pensiero (Rilke, Heidegger, forse Husserl) ma parlare di poesia «filosofica» è inopportuno e forse illegittimo. Eppure, si può parlare di poesia filosofica che la meta della verità. In ogni caso, *Gli artisti* possiede al suo interno una serie pressoché inintermittente di aforismi e sentenze che si interrompono per riprendersi e ricominciare il loro «percorso logico» su sentenze diverse, attraversati da una sorta di ossessione al ragionamento. La ricerca e l'uso del rigore mentale mette capo ad una inarrestabile follia del logico, ad una esplosione dei nessi concettuali che, per il suo possibile di arrestarsi, girano e girano a vuoto pensieri senza oggetto, pure strutture argomentative impotenti ed inconfutabili. «Un conforto ragionevole / ci viene dalle cime degli alberi / la loro robusta visione / non ha paura di irrompere nei luoghi celesti».

Ma restringere Scalise ai suoi paradossi concettuali sarebbe dare di lui l'idea di un affascinante autore di aforismi, non un poeta. Di fatto, la sua poesia (e da questo punto di vista alcune sezioni de *Gli artisti* rappresentano per il lettore «esperto» una certa novità) pur prendendo le mosse da una drammatica mimetico del pensiero, mette capo ad un verso assolutamente autonomo e musicale, ricco di assonanze, di simmetrie interne, spesso di allitterazioni il paradossale è allora più radicale: non solo l'accostamento anacronico dei concetti genera una sentenziosità infinita e credibilissima, ma genera altresì una espressione verbale ricca dei moduli propri della scrittura poetica e solo di quella il pensiero che si muove all'infinito sembra coesistere a manifestazioni poeticamente Scalise, allora, è davvero l'ultimo erede d'una poesia che fa del nesso analogico il suo momento centrale, al limite è l'ultimo erede dell'ermetismo. Dunque, un novecentista magistralmente inattuale paradossale sempre oltre il Novecento.

## ROMANZI

## Immane patto d'infedeltà

Marina Jarre  
I padri lontani  
Einaudi  
Pag 181, L. 18 000

## PIERA EGIDI

Stranità e al tempo stesso appartenenza nei poli di questo binomio affettivo, culturale, creativo si snoda il racconto della propria storia che è anche difficile, faticosa ricerca di sé. E non solo per l'ambiguità della condizione della donna oggi che produce cultura, quella «lontananza dei padri», pur sempre radici, a cui la differenza sessuale rende impossibile nel silenzio millenario delle Madri l'assimilazione. Ma anche per i dati biografici dell'autrice, che esasperano la situazione di tradimento e fedeltà, l'impossibilità di stare in un ruolo, in un rapporto, in un evento, in un paese, in un mondo.

Diversi i luoghi - dalla Lettonia alla Val Pellice, a Torino - diverse le lingue, le culture, le religioni, il bisogno di adesione e fastidio ai mescolamenti continuamente, nostalgia e rifiuto, desiderio e calcolo, incubo e sogno. Bagliola che si sente non amata sempre sul punto di essere abbandonata dalla madre, adolescente isolata, inquieta, curiosa, adulta realizzata nei figli, nel far scuola, nella scrittura ma irrisolta nella sessualità, nell'amore, e, ancora - nello straziato rapporto con la madre ormai vecchia, in pagine che hanno risonanze beaubieniane - Marina Jarre sperimenta una inesausta molteplicità del sentimento, scruola con sguardo disincantato e disaccorato, con freddezza e onestà intellettuale che affronta gli sgradevoli versanti del rifiuto del padre. Eppure, riluttante, l'autrice si ritrova sempre sospinta alle radici - in una ricerca culturale ed esistenziale - a quei padri montani validi eredi attraverso la madre, non scelti e perciò non amati, a cui la lega «un patto che contraddice se stesso», un «patto d'infedeltà» richiamo di storia e punto fermo, però, come le loro inospitali pietre, di identità.

## STORIE

## Testimone a Little Big Horn

Gambe di Legno  
La lunga marcia verso l'esilio  
Rusconi  
Pag 289, L. 25 000

## ANNA PAINI

La ricostruzione della battaglia di Little Big Horn - dove l'armata del generale Custer venne sconfitta dagli Indiani delle Pianure e lo stesso Custer cadde sul campo - fatta sul filo della memoria di un anziano guerriero cheyenne - Gambe di Legno - offre a Thomas Marquis l'occasione per entrare nel vivo della cultura cheyenne e mostrarne la ricchezza e la complessità. Interessanti le pagine sul concetto di giustizia - la massima pena consisteva nel bando per quattro anni dal villaggio di appartenenza in seguito l'omicida poteva essere riammesso e reinserito nella società cheyenne - come quelle sul «far medicina» - un periodo di risa, meditazione di giorno, annullamento di se che poteva comportare anche l'autotortura, in cui ci si dedicava esclusivamente a esercizi per nutrire lo spirito o quelle sull'abbigliamento - in caso di pericolo imminente i Cheyenne si preparavano alla morte vestendosi nel modo più appropriato per comparire al cospetto del Grande Spirito, di fronte al nemico fuggivano se mancava il tempo per abbellirsi nel modo richiesto dall'occasione e non per cordardia.

Ma Little Big Horn non rappresenta che uno dei tanti momenti della incessante lotta tra Bianchi e Indiani anche i Cheyenne alla fine saranno soppiantati costretti ad abbandonare i loro territori per trasferirsi verso Sud nell'attuale stato dell'Oklahoma e a rinunciare al loro sistema di vita. Da nomadi cacciatori a sedentari agricoltori da un modo di vita in sintonia con la natura - recidere ma non stradicare ciò che cresce sponaneamente dalla terra diceva un antico precetto indiano - a una relazione di controllo posseduto il disagio per questa nuova situazione di vita permane.

## CRITICHE

## Gli indizi di un vero feuilleton

Antonina Arslan  
Dame, droga e galline  
Edizioni Unicopli  
Pag 332, L. 32 000

## ANTONIO RICCARDI

C'è interesse crescente per la letteratura di consumo, per i suoi meccanismi di incastro, per l'intrigo che sa ottenere con minime variazioni del narrato, per i suoi personaggi, attenzione che non in veste solenne delle singole opere o generi cui appartengono (rosa o poliziesco, avventuroso o fantascienza, altro), ma si estende spesso anche alla sua evoluzione storica. Su questo versante di ri-



MARCO RUGGERI

## STORIE

## Mass media di cinque secoli fa

Ottavia Niccoli  
Profeti e popolo nell'Italia del Rinascimento  
Laterza  
Pag 264, L. 33 000

## GIANFRANCO BERARDI

Per chi si interessa di storia delle idee oltre i limiti dei manuali divulgativi, questa intelligente ricerca sul profeta è un momento di autenticità e di impegno. Il periodo storico che si esamina è quello delle cosiddette «guerre horrendae» più o meno dalla caduta in Italia di Carlo VIII di Francia (1494) al sacco di Roma

(1530) da parte dei «lanz» imperiali di Carlo V. Un periodo di profonda instabilità che offre un terreno fertile alla diffusione del profetismo qui studiato oltre che in cronache e testi omeletici, su stampati di tipo popolare diffusi in gran numero nelle città.

Così la ricerca sul profeta si fa nel suo sviluppo come precisa la Niccoli: ricerca di storia della comunicazione (e dei mass media del tempo) in una complessa coesistenza unitaria che compendia insieme attenzione alla natura analisi politica riflessione sul fatto religioso.

## PENSIERI

## In India cercando filosofia

Giuseppe Tucci  
Storia della filosofia indiana  
Laterza  
Pag 456, L. 27 000

## LUCA VIDO

Riproposta a trent'anni dalla sua prima edizione che si sta riprendendo è un testo fondamentale per lo studio di vari complessi filosofici in India. Vale la pena dunque di darne notizia e di ricordare il suo illustre autore. Giuseppe Tucci recentemente scomparso che fu probabilmente il maggior orientalista italiano non europeo autore di numerose opere sugli aspetti fi-

losofici religiosi dell'area indo-nepalese tibetana. Il volume oltre che per l'estrema rigore scientifico è degno della massima attenzione per il particolare taglio con cui affronta un tema così vasto e profondo. L'impostazione infatti non è quella classica della storia delle varie discipline filosofiche ma tenta un approccio tematico che riflette i principali aspetti delle varie scuole e di come ciascuna di esse li affronti e li discute. Così dopo una prima parte nella quale vengono delineati i caratteri generali di questo sistema filosofico buddhista scuole materialistiche yoga e scuole scivante si affrontano temi quali il problema della conoscenza Dio l'io realismo e idealismo legio di casualità tempo e spazio etica oratoria estetica. Tra i punti nodali che rivelano differenze anche profonde tra le varie discipline ma che si schiudono anche al lettore attento un universo filosofico che affonda le radici nei miti e che tuttavia ancora affascina stimola e stupisce.

## ROMANZI

## Arrivano gli uomini di pianura

Carlo Sgorlon  
L'ultima valle  
Mondadori  
Pag 330, L. 22 000

## AUGUSTO FASOLA

«Cominciano sempre con una strada» dice uno dei più strenui difensori del «regno montano» costituito da una incommensurabile valle delle Alpi orientali. E infatti gli «uomini della pianura» dopo l'ampliamento della vecchia strada militare comprano prati e boschi scavano la montagna per engere una gigantesca diga e finiscono così sommergere sotto un lago ar-